

Portogruaro

mestrecronaca@gazzettino.it

I collaboratori di Gaiatto rischiano di perdere i beni

► Il giudice Pergola ha accolto la richiesta di sequestro conservativo delle proprietà ► Escluso dal provvedimento soltanto chi ha patteggiato e le 3 società del trader

LA MEGA TRUFFA

PORDENONE I collaboratori di Fabio Gaiatto, il trader di Portogruaro condannato a 15 anni e 4 mesi per la mega truffa della Venice Investment Group, rischiano case, appartamenti, terreni, auto e qualsiasi bene immobile e mobile di proprietà. Il 2 agosto il gup Eugenio Pergola ha accolto l'istanza di sequestro conservativo depositata a marzo da alcuni legali di parte civile.

GLI IMPUTATI

Ieri sono stati gli avvocati Luca Pavanetto e Antonio Malattia a ricevere il decreto che li autorizza ad avviare le procedure che porteranno al sequestro conservativo di beni, crediti, denaro e titoli intestati a Fabio Gaiatto (il cui patrimonio è già plurisequestrato), alla slovena Marija Rade, a Massimiliano Vignaduzzo di San Michele al Tagliamento, Claudia Trevisan di Fossalta di Portogruaro, Giulio Benvenuti di Vicenza, Marco Zussino di Basiliano, Luca Gasparotto di Cordovado, Andrea Zaggia di Saccoblongo, Daniele Saccon di Mareno di Piave, Massimo Osso di Palmanova, Flavio Nicodemo di Teglio Veneto, Massimiliano Franzin di Oderzo, Moreno Valerin di Due Carrare e Massimo Minighin di Fossalta di Portogruaro (i cui beni sono già stati sequestrati dalla Procura).

IL PROVVEDIMENTO

Il decreto esclude soltanto i tre imputati che hanno già patteggiato (Najima Romani, com-

L'AVVOCATO HA PRESENTATO LE VISURE CATASTALI «I MIEI 310 CLIENTI DEVONO RECUPERARE DODICI MILIONI»

pagna di Gaiatto, Massimo Baroni di Piario e Ubaldo Sincovich di Trieste) e le tre società usate per compiere le truffe, in quanto nei loro confronti non è stata ammessa alcuna costituzione di parte civile. Nel pronunciarsi il Gup ha tenuto in considerazione il fatto che le truffe aggravate indicate in tre capi di imputazione comportano danni patrimoniali per 27 milioni di euro, danni per i quali in astratto ogni imputato è responsabile. «Risulta evidente - scrive - che il patrimonio di nessuno degli imputati sia sufficiente a garantire le obbligazioni civili derivanti da reato, attesa l'abnorme rilevanza delle somme di cui si discute». Il decreto non vale per tutti le parti civili, ma soltanto per coloro che avevano fatto istanza di sequestro conservativo.

LE CONSEGUENZE

Il sequestro rappresenta - nel caso gli imputati vengano condannati nel processo che comincerà il prossimo autunno - un'ipoteca sui risarcimenti. **Da questo momento gli ex collaboratori di Gaiatto non potranno né vendere né donare i propri beni.** L'avvocato Pavanetto quando ha presentato l'istanza di sequestro aveva allegato anche una serie di visure catastali relative a ville, una quindicina di appartamenti (anche molto lussuosi), terreni e un capannone. «Nel mio caso - spiega il legale di San Donà - ho agito per conto di 310 risparmiatori che devono recuperare 8 milioni di euro, diventati circa 12 milioni, perché condannando Gaiatto il gup Pergola ha previsto un ulteriore risarcimento del 30%». Questo vale anche per Antonio Malattia, a cui si erano rivolte 36 vittime, residenti soprattutto nella zona di San Vito al Tagliamento, e che nell'avventura della Venice Investment Group hanno perso oltre 600mila euro.

Cristina Antonutti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN TRIBUNALE Fabio Gaiatto mentre esce dall'aula, a giugno

Caorle

Truffa dell'abbraccio, donna arrestata

Era finita nell'indagine "Abbraccio" dei carabinieri, con cui una articolata organizzazione prendeva di mira gli anziani per derubarli dei loro averi, e una 30enne finisce ancora nei guai. Abbracci furtivi quelli dispensati da D.R., 30enne rumena, sorpresa nello scorso weekend a Caorle dai carabinieri durante un controllo. Peccato che la donna agli investigatori diretti dal maresciallo Francesco Lambiase abbia riferito delle generalità false. Ma ai militari è bastato un controllo dattiloscopico per scoprire l'identità della

donna. I militari proprio lo scorso anno l'avevano denunciata, sospettando che fosse l'autrice di un furto con la tecnica dell'abbraccio a Caorle. La trentenne era finita anche nell'indagine dei carabinieri del Roni di Venezia che hanno sgominato un'organizzazione che rubava agli anziani con lo stesso stratagemma. I carabinieri l'altro giorno hanno così scoperto che la donna era sottoposta alla misura cautelare dell'obbligo di dimora a Verona. Per lei ora sono scattate ancora le manette per aver fornito false generalità a pubblico ufficiale.



LA MOSSA

I sigilli rappresentano di fatto un'ipoteca sui risarcimenti: da questo momento non potranno più vendere né donare i beni



Martedì 6 Agosto 2019
www.gazzettino.it

Sedicenni in bici travolti dal pirata e lasciati nel fosso

► Nel Pordenonese. Il più grave è un ragazzo di Villanova di S. Michele

MORSANO

Sedici anni, sono andati a Mussons in bicicletta per la chiusura della "Sagra del Muss". Poco prima delle 23.30 hanno telefonato alle mamme dicendo che stavano rincasando, ma è in ospedale la copertura dello specchietto laterale. I Carabinieri - arrivati dalle stazioni di Casarsa, Cordenons e Cordovado - hanno cominciato a raccogliere testimonianze tra gli avventori della sagra e, ieri mattina, ad allertare tutti i carrozzieri della zona. Avevano concentrato i sospetti su un automobilista del posto, c'era ancora qualche tassello da sistemare, ma lui ha anticipato i militari andando a costituirsi. Verso le 14 ha suonato alla caserma di Cordovado: «Sono io quello che cercate». È un 38enne che risiede a Morsano al Tagliamento ed è stato denunciato per omissione di soccorso e lesioni stradali.

I due ragazzi sanno di essere stati molto fortunati. B.D., il 16enne della frazione di San Paolo, sui social mostra la gamba con la fasciatura rigida e il cagnolino che dorme accanto: «Un souvenir di ieri sera», scrive con una punta di amarezza. Anche M.N., di Villanova di San Michele al Tagliamento, mostra le conseguenze dell'investimento, che per lui sono state molto

più gravi. L'amico, trasportato in ambulanza all'ospedale di Latisana, è stato dimesso con una prognosi di 20 giorni per una microfrattura al piede. Lividi e gonfiori sul corpo lasciano capire che l'urto è stato violento. Il 16enne di Villanova è ricoverato all'ospedale di Udine: 40 giorni di prognosi. Ha un trauma toracico e una brutta frattura a un piede, per la quale i medici hanno dovuto sottoporlo a un intervento chirurgico. C'era il rischio che potesse avere conseguenze molto gravi, fino alla perdita dell'arto, ma l'operazione è riuscita.

Via Centrale non è illuminata. I due ragazzi avevano le biciclette con le luci accese e stavano andando verso la rotatoria sulla Ferrata. In prossimità del cimitero, dalla stessa direzione di marcia, è arrivata a forte velocità una Golf. Ha travolto il ragazzo di Villanova e, di conseguenza, anche l'amico che lo precedeva scaraventandoli nel campo alla loro destra. Nell'impatto si è staccato il guscio dello specchietto laterale destro, trovato dai carabinieri di Casarsa sul ciglio della strada. Non ci sono testimoni dell'investimento. A soccorrere i ragazzi è stato un automobilista di passaggio.

C.Ant.



INCIDENTE La bici di uno dei giovanissimi

Rondò "ritoccato", scoppia polemica

SAN STINO DI LIVENZA

L'accesso agli atti della nuova progettazione della rotonda di Corbolone, appena realizzata all'incrocio tra le strade comunali Strada Bassa e Riviera. A chiederlo al sindaco è il gruppo di minoranza "Insieme con Canali Sindaco". Il motivo della richiesta sono i lavori eseguiti nei giorni scorsi. Hanno interessato l'abbattimento di un tratto di marciapiede a ridosso del Monumento ai Caduti. «Vogliamo sapere - è scritto nella richiesta - se le modifiche sono state oggetto di concertazione con la Soprintendenza archeologica Belle arti e Paesaggio». L'abbattimento della porzione di marciapiede appena costruito e la ricostruzione più arretrata verso il Mo-

numento ai Caduti, è la spiegazione del sindaco, sono stati decisi per aumentare il raggio di curvatura in rotatoria e consentire il transito più agevole di autobus, mezzi pesanti e agricoli. Ma la modifica del marciapiede non è sfuggita ad alcuni residenti ed al gruppo consiliare di minoranza. «Come ho già sostenuto in passato - attacca Gianluca De Stefani, consigliere comunale della Lega e residente a Corbolone - quella rotatoria non rappresenta certo una sistemazione della viabilità, ma anzi un problema. Non la ritengo utile per i cittadini. Chi pagherà la modifica? I tecnici hanno fatto tutte le valutazioni prima dell'inizio lavori? Per Corbolone le opere di sicurezza stradale dovrebbero essere ben altre: dossi, restringimenti delle carreggiate, autove-

lox». «Quello era il posto meno indicato - continua il capogruppo Giuseppe Canali - per realizzare quell'opera. La rotatoria di Corbolone è nata in fretta. Sono arrivati 100mila euro del Ministero dell'Interno. Il contributo aveva dei termini ben precisi per essere usato. Sono stati valutati per tempo tutti gli aspetti di cosa avrebbe comportato costruire la rotatoria?». «Vengono spostati un paio di metri di marciapiedi - replica il sindaco Matteo Cappelletto - per consentire migliori manovre alle corriere. Sono state fatte delle prove con autobus e mezzi pesanti. Per questi veicoli è meglio agevolare le manovre in rotatoria».

Gianni Prativiera
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riceve caparra per 2 auto: introvabile

PORTOGRUARO

Ha ricevuto una caparra di oltre 20 mila euro per due Audi, poi ha fatto perdere le sue tracce: ora al vaglio degli investigatori ci sono una ventina di clienti. I carabinieri di Portogruaro stanno indagando su quella che potrebbe essere una mega truffa ai danni degli acquirenti. Nel mirino degli investigatori diretti dal luogotenente Corrado Mezzavilla la rivendita di auto "Grisetti" di via Ragazzi del '99 a Portogruaro. Di fatto un capannone, lungo una laterale di viale Venezia, preso in affitto all'inizio dell'estate. Lì un venditore di auto si era proposto, con tanto di sito internet e annunci su quelli di compravendite,

mettendo in vendita auto di grossa cilindrata, spesso di importazione o comunque aziendali e con pochi chilometri, a prezzi ben al di sotto di quelli di mercato. Come nel caso di due acquirenti del sud Italia che, ammagliati da una Audi A4 e da un Q8, hanno spiegato ai carabinieri di aver versato rispettivamente 12mila e 10.400 euro pur di bloccare l'affare. Già, perché ci sa-

rebbero stati diversi altri acquirenti a cui facevano gola quelle autovetture. Peccato che i due non abbiano più avuto notizie delle loro auto, e neppure del venditore che pare abbia fatto perdere le tracce. In rivendita infatti non c'è più nessuno, mentre al telefono del negozio risponde una segretaria di un cellulare che risulta irraggiungibile. Di certo la coppia di acquirenti è convinta che il venditore non sia andato in ferie, tanto che hanno sporto denuncia per truffa. Altri due clienti, uno di San Stino e l'altro vicentino, avrebbero ricevuto lo stesso trattamento. I carabinieri sospettano che si possa trattare di una truffa, con una ventina di acquirenti rimasti letteralmente a piedi. (m.cor)

DUE DENUNCE AI CARABINIERI DA CLIENTI CHE SOSPETTANO DI ESSERE STATI TRUFFATI DALLA RIVENDITA "GRISETTI"